



Rassegna stampa

SGOMBERIAMOLI!

Napoli, marzo/aprile 2012



A cura di Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it








Immigrazione come evitare
stereotipi, pregiudizi, discriminazioni

"SGOMBERIAMOLI!", SEMINARI PER GIORNALISTI

Torna il ciclo di seminari nato con l'obiettivo di sgomberare i pregiudizi e le discriminazioni che possono generarsi parlando di immigrazione sui media. "Sgomberiamoli!", questo il titolo della nuova serie di seminari organizzati da Redattore Sociale che si terranno il 17 aprile a Milano, il 18 a Roma e il 19 a Napoli, con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti. ■
www.redattoresociale.it

Seminario dedicato all'immigrazione: a Napoli la terza tappa di “Sgomberiamoli”

 Lunedì, 19 Marzo 2012 15:18 |  | 



Si terrà a Napoli (Sala dell'antico refettorio di Oltre il Chiostro, P.zza S. Maria La Nova) **giovedì 19 aprile 2012**

“Sgomberiamoli! Giornalismo e immigrazione: come evitare stereotipi, pregiudizi, discriminazioni”, seminario di formazione per giornalisti e addetti stampa sui temi dell’immigrazione.

Si tratta della terza tappa (le altre due sono previste il 17 aprile a Milano, il 18 a Roma) dell’iniziativa promossa

dall’Agenzia giornalistica quotidiana Redattore Sociale, testata on line storicamente dedicata ai temi della marginalità sociale, con l’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR).

Il tema dell’immigrazione, e del possibile uso di termini discriminanti, superficiali o impropri, è tra quelli che più spesso hanno esposto il giornalismo ad accuse di inadeguatezza, di incompetenza e a volte persino di razzismo. Negli ultimi anni, sull’onda di alcuni fatti di cronaca - come la strage di Erba (2006), l’uccisione di

Giovanna Reggiani a Roma (2007), i roghi dei campi rom a Napoli (2008) e Torino (2011) - il dibattito pubblico su questo argomento è sensibilmente cresciuto in quantità e qualità, con toni accesi e anche esasperati, ma con risultati indubbiamente positivi perché iniziasse a diffondersi una presa di coscienza nella categoria. A ciò ha indubbiamente contribuito la stesura della "Carta di Roma" da parte di Fnsi, Ordine dei Giornalisti e Unhcr e con la collaborazione di vari altri soggetti tra cui l'Unar.

Tale presa di coscienza, tuttavia, è ancora fragile e necessita di un lavoro che punti a mantenere all'ordine del giorno la necessità di un'informazione corretta sul fenomeno immigrazione, che metta in evidenza le insidie e i tranelli insiti nelle parole e i pericoli della cattiva conoscenza di alcuni dati, situazioni, norme. E che, senza scadere in atteggiamenti prescrittivi o censori, segnali le scorrettezze e indichi i termini e le locuzioni corrette da utilizzare. Per tutto ciò è fondamentale un'azione continua volta al dialogo e alla formazione, sia verso coloro che svolgono già la professione, soprattutto con ruoli di responsabilità nella selezione delle notizie e nell'impostazione di titoli e gerarchie, sia verso chi si è avvicinato da poco al giornalismo.

A Napoli l'evento è in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco, il portale Napoli Città Sociale, la Caritas diocesana di Napoli, le cooperative sociali Dedalus e Casba, le associazioni Priscilla, Caracoles, Sconfinamenti, Cooperazione internazionale sud sud, Laici del Terzo Mondo, Master Biennale di Giornalismo dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e Scuola Post Laurea in Giornalismo dell'Università di Salerno. È anche patrocinato dall'Ordine Giornalisti Campania e dall'Associazione Napoletana della Stampa.

Tra i nomi che parteciperanno all'incontro napoletano: Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr); Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali e all'Immigrazione del Comune di Napoli; Jean René Bilongo, sindacalista; Elena De Filippo, docente di Sociologia delle migrazioni all'università di Napoli; Gaetano Di Vaio, regista e produttore, responsabile della casa di produzione Figli del Bronx; Vincenzo Esposito, caposervizio cronaca Corriere del Mezzogiorno; Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania; Renato Natale, presidente dell'associazione Jerry Maslo; Liana Nesta, avvocato dello sportello IARA per i richiedenti asilo; Marino Niola, docente di antropologia all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

La partecipazione al seminario è gratuita. Iscrizioni on-line **entro il 12 aprile** all'indirizzo:

<http://www.giornalisti.redattoresociale.it/le-edizioni-di-napoli.aspx>

Scarica il programma

Per ulteriori informazioni:

0734 681001 - 348 3027434; giornalisti@redattoresociale.it

<http://www.giornalisti.redattoresociale.it>

primo piano



19/04/2012

SGOMBERIAMOLI

Seminario di formazione per giornalisti.

Giornalismo e immigrazione: come evitare stereotipi, pregiudizi e discriminazioni. L'iscrizione va fatta online entro il **12 aprile 2012**

[leggi tutto](#)

Sociale: A Napoli seminario sul giornalismo e immigrazione *Sgomberiamoli!*

NAPOLI, 19 aprile 2012
Complesso monumentale S. Maria La Nova - Sala Antico refettorio
Ore 9.00/17.00

Napoli, 18 aprile 2012 - Si terrà domani a Napoli il seminario su giornalismo e immigrazione dal titolo *Sgomberiamoli!* Il seminario chiude la serie di tre incontri (gli altri a Milano e a Roma) organizzati dall'agenzia giornalistica quotidiana Redattore Sociale con l'Unar, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali. A Napoli il seminario ha il patrocinio dell'Ordine dei giornalisti della Campania e la collaborazione di una rete di organizzazioni sociali (Gesco con il portale napolicittasociale.it Caritas diocesana di Napoli, cooperative sociali Dedalus e Casba, associazioni Less, Priscilla, Caracoles, Sconfinamenti, Gruppo laici terzo mondo, Cooperazione internazionale sud sud). Lo scopo, come recita il sottotitolo, è di "evitare gli stereotipi, i pregiudizi e le discriminazioni" che possono generarsi parlando di immigrazione sui media.

L'incontro verrà aperto alle 9.00 dai saluti dell'assessore alle Politiche Sociali **Sergio D'Angelo** e del presidente dell'ordine dei giornalisti **Ottavio Lucarelli**. Tra gli eventi della giornata, la presentazione in anteprima delle "Linee guida per l'applicazione della Carta di Roma", elaborate da Ordine dei giornalisti, Federazione della stampa e Unchr, con la partecipazione dell'Unar, dopo una lunga serie di consultazioni avvenute nei mesi scorsi. Le Linee guida daranno concretezza al protocollo deontologico (<http://www.cartadiroma.com/>) lanciato esattamente quattro anni fa dagli stessi soggetti. L'incontro inizierà con l'intervento dell'antropologo **Marino Niola** su "*Sangue, terra, identità. Il mito dell'uomo autoctono*" cui faranno seguito, con il coordinamento di Luca Romano, gli interventi di **Elena De Filippo** (presidente di Dedalus e professore di Sociologia delle migrazioni all'università di Napoli) e **Jean René Bilongo** (Sindacalista, co-autore del libro *Terre e promesse* (Gesco Edizioni, 2010) e la presentazione degli spot della campagna "Apri gli occhi" contro la schiavitù a scopo lavorativo. Seguirà nel pomeriggio una tavola rotonda sui diritti e i doveri della cronaca in materia di immigrazione con **Vincenzo Esposito**, capocronista del Corriere del Mezzogiorno e **Valeria Capezzuto** del Tg3 Campania, insieme al vice-direttore della Caritas **Giancamillo Trani**, all'avvocato **Liana Nesta** dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione e al mediatore culturale **Lassad Assabi** (conduce la giornalista **Ida Palisi**). Nel pomeriggio saranno proiettati anche brani del film *Là Bas* con un intervento del produttore **Gaetano Di Vaio** e dell'attore **Billi Serigne Faye**. È previsto un intrattenimento musicale a cura del gruppo O' Rom.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
081 7872037 int. 224
331 1945022

marianocerino@gescosociale.it

Immigrati, «Sgomberiamoli!»

Si tiene oggi a Napoli nel Complesso monumentale Santa Maria La Nova il seminario su giornalismo e immigrazione dal titolo «Sgomberiamoli!». Il seminario chiude la serie di tre incontri (gli altri a Milano e a Roma) organizzati dall'agenzia Redattore Sociale con l'Unar, (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali). Interverranno tra gli altri Sergio D'Angelo, Ottavio Lucarelli, Jean René Bilongo, Marino Niola, Elena De Filippo. Saranno proiettati brani del film «Là Bas».

GIORNALISMO

11.30 19/04/2012

Applicazione Carta di Roma, Lucarelli (Odg Campania): "Vigileremo"



A Napoli l'ultima tappa del ciclo di seminari di formazione Sgomberiamoli. Il presidente dell'Ordine: "Il lavoro sull'applicazione della Carta di Roma deve continuare e coinvolgere tutti all'interno delle redazioni, a partire dai caporedattori"



Da sinistra, Marino Niola, Ottavio Lucarelli, Stefano Trasatti, Sergio D'Angelo

NAPOLI - "Il lavoro sull'applicazione della Carta di Roma deve continuare e coinvolgere tutti all'interno delle redazioni, a partire dai caporedattori". Così il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, apre a Napoli la terza e ultima tappa di "Sgomberiamoli!", il seminario promosso dall'agenzia di stampa Redattore Sociale con l'Unar. "Grazie a Redattore Sociale per aver scelto Napoli per parlare della Carta di Roma - sottolinea Lucarelli - uno strumento importante per chi come noi la notizia la fa tutti i giorni e può commettere degli errori. E soprattutto per aver portato qui per la prima volta le linee guida

per la sua applicazione, perché il lavoro non finisce una volta approvato il codice deontologico, è fondamentale per le redazioni avere indicazioni pratiche. Noi faremo la nostra parte e vigileremo perché le linee di indirizzo vengano rispettate".

"Non si fa altro che alzare cancelli, non solo materiali, anche simbolici - spiega l'antropologo Marino Niola nella sua relazione 'Sangue, terra, identità. Il mito dell'uomo autoctono' - la nostra identità è sempre più spaventata e, in preda a una sindrome immunitaria, cerca di difendersi dall'esterno. Il rapporto con lo straniero da sempre oscilla tra due estremi, quello 'ospitale' e quello 'ostile', e le nostre radici etimologiche, le parole, contengono tutta l'ambivalenza, le contraddizioni e anche le incognite di questa relazione. Il contagio con l'altro è anche la ragione del nostro benessere. Lo straniero non è il male necessario alla nostra economia, è l'altra parte di noi".

"Le parole sono il nostro modo di rappresentare il mondo - dichiara l'assessore alle politiche Sociali del comune di Napoli Sergio D'Angelo - ma non sono solo gli organi di informazione a dover fare attenzione, spesso è la politica a utilizzare certe retoriche, facendo leva sulle paure delle persone. La gente è spaventata dalle differenze, si sente minacciata perché teme di perdere quei livelli di benessere che è riuscita a conquistarsi, non vuole essere semplicemente rassicurata, ma sostenuta nelle sue paure. È per questo che la cultura della Lega Nord, per quanto fallimentare, continua a fare presa. Persino la parte più progressista del nostro paese ha perso quella componente pedagogica". E' possibile seguire gli incontri anche dall'esterno, attraverso una diretta Twitter su @RedattoreSocial con l'hashtag #sgomberiamoli, sia attraverso i video messi on line su <http://www.giornalisti.redattoresociale.it> (vedi lanci successivi) (mn)

Media e immigrati, “molti altri termini da mettere al bando”

Seminario “Sgomberiamoli!”. Esposito (Corriere del Mezzogiorno): “I giornalisti hanno compiuto errori madornali in passato, ma non vanno condannati”. Assabi, mediatore culturale: “Spesso il giornalista non dà le notizia, le vende”

NAPOLI – Quali sono le parole giuste da usare per superare stereotipi e pregiudizi nella pratica giornalistica quotidiana? È intorno a questo interrogativo, posto dalla giornalista Ida Palisi, che si discute nel corso del pomeriggio napoletano conclusivo della tre giorni di “Sgomberiamoli!”, all’interno del complesso monumentale di Santa Maria La Nova. Prova a dare una risposta Vincenzo Esposito, capocronista del Corriere del Mezzogiorno: “Alcuni termini, come ‘vu cumprà’, già sono usciti completamente dai nostri linguaggi, ma è necessario mettere al bando molti altri termini. In questo la Carta di Roma ci viene in aiuto. I giornalisti hanno compiuto degli errori madornali in passato, ma non vanno condannati. È arrivato il momento di prendere coscienza di questa situazione e sforzarsi di andare insieme in questa direzione”.

“Non è cosa semplice rappresentare la complessità del fenomeno migratorio – spiega Valeria Capezzuto del Tg3 Campania – soprattutto con i tempi televisivi. Molto dipende dalla sensibilità personale, ma alcuni termini continuano ad essere preferiti nel linguaggio televisivo, che non consente l’approfondimento della carta stampata, perché sono quelli che hanno un effetto più immediato”. “Vanno ripensati gli stessi criteri di notiziabilità dell’immigrazione – dichiara vice-direttore della Caritas Giancamillo Trani – Uno sbaglio che si commette è quello di pensare e parlare per conto degli immigrati, così come molto spesso dimentichiamo di essere stati prima noi un popolo di emigranti. In questi anni, ci siamo sforzati di rappresentare la verità, la realtà di queste persone, senza pregiudizi. Perché forse solo l’incontro può evitare lo scontro”.

“Molto spesso il giornalista non dà le notizia, le vende – è la provocazione del mediatore culturale Lassad Assabi – le responsabilità sono sì politiche, ma anche degli organi di informazione. Si va in cerca di notizie che rappresentino e cataloghino l’immigrato sempre negli stessi stereotipi e nelle stesse equazioni: straniero-clandestino, immigrato-criminale. Perché i giornali si concentrano sempre sui reati commessi dalle persone migranti, senza spiegare che si tratta di una piccolissima minoranza?”. “Non si sceglie di diventare ‘rifugiati’ – precisa l’avvocato Liana Nesta, dell’Associazione per gli Studi Giuridici sull’Immigrazione – e certo non è l’Italia l’unico porto di mare in cui arrivano gli immigrati. I giornali hanno un ruolo cruciale nella rappresentazione della realtà e non dovrebbero alimentare, se

“Fare giornalismo sociale – sostiene la giornalista Ida Palisi, direttore del portale Napoli Città Sociale – è una questione anche di prospettiva: significa saper cogliere in ogni aspetto dalla nostra vita quotidiana, anche in una soap opera come ‘Un posto al Sole’, quello che c’è di sociale, ciò che ci racconta della convivenza paritaria tra le persone”. (mn)

Immigrati, “i media dovrebbero rimuovere la paura, non alimentarla”

Al seminario "Sgomberiamoli" l'intervento del sindacalista senegalese Bilongo: "Deleteria è la rappresentazione del fenomeno solo in termini drammatici". De Filippo (Dedalus): "Schizofrenia nel raccontare l'immigrazione"

NAPOLI – “I clandestini capro espiatorio e fonte di tutti i mali”. Così una buona parte dei media ha rappresentato e continua a rappresentare il fenomeno migratorio. È quanto emerge con forza nella seconda parte della mattinata napoletana promossa da Redattore Sociale dal titolo “Le braccia e le persone”, condotta dal giornalista Luca Romano, coordinatore del portale Napoli Città Sociale. “La clandestinità è una condizione giuridica, non ontologica - sottolinea Elena de Filippo, presidente della cooperativa Dedalus e docente di Sociologia delle migrazioni all’università di Napoli Federico II – Non ha che fare con l’essenza di una persona, è legata alla fortuna o sfortuna di arrivare in Italia in un determinato momento storico. Le cose sono peggiorate quando nel passaggio da irregolare a regolare è diventato determinante, nella normativa italiana, il permesso di soggiorno. Questo ha reso i migranti ancora più fragili, vulnerabili nella vita quotidiana, ma soprattutto ricattabili come nel lavoro”.

Proprio sul tema dello sfruttamento lavorativo degli immigrati la coop Dedalus, insieme ad altri partner nazionali e internazionali, ha promosso la campagna di sensibilizzazione “Apri gli occhi”, il cui spot è stato proiettato nel corso dell’incontro in corso a Napoli. “La clandestinità oggi è un passaggio, una situazione transitoria, nella maggior parte dei casi. Ciò che è grave e pericoloso – aggiunge Elena de Filippo – è che tanti immigrati che poi riescono a farsi regolarizzare, se non si attengono a certe condizioni di lavoro, possono ritornare a essere clandestini”. La rappresentazione mediatica ha una grossa responsabilità. “Quello che noto – dichiara la responsabile di Dedalus – è una sorta di schizofrenia. Leggiamo di racconti drammatici degli immigrati che arrivano da noi, ma nella stessa pagina si parla di ‘sbarco di clandestini’ come se fossero due fatti assolutamente separati. Il fenomeno dell’immigrazione è troppo composito per essere ricondotto a categorie così esemplificative, incapaci di cogliere questa complessità. Lo sforzo di giornali e tv dovrebbe andare in questo senso”. Da Napoli arriva anche un allarme: “La nostra è sempre stata una città accogliente – nota Elena de Filippo – ma oggi episodi di razzismo sono sempre più frequenti, un po’ il segno di come stanno cambiando i tempi”.

Ancora più netto è il giudizio del sindacalista Jean René Bilongo: “I media potrebbero avere una funzione catartica, dovrebbero contribuire non ad alimentare ma a rimuovere il senso di paura che una parte della politica tende a generare nella gente. Con il potere politico, il sistema mediatico ha un peso enorme nella percezione dell’immigrazione: per rendere un buon servizio i media dovrebbero raccontare i fatti nella loro autenticità, senza dare la propria opinione. Ancora più deleteria è la rappresentazione del fenomeno solo in termini drammatici: si parla di immigrati solo quando si verificano fatti di cronaca eclatanti o tragici come la strage di Castelvoturno o Rosarno, poi cala il silenzio”. “La clandestinità? Ci siamo passati tutti – dice Bilongo, coautore del libro di Gesco edizioni ‘Terre e promesse’ – quello che è dannoso è rappresentarli come fonte di tutti i mali dell’Italia, così come è sbagliato rappresentare gli immigrati solo come braccia, ovvero come persone che vanno a fare lavori che gli italiani non vogliono più fare”. È possibile seguire gli incontri anche dall’esterno, attraverso una diretta Twitter su @RedattoreSocial con l’hashtag #sgomberiamoli, sia attraverso i video messi on line su www.giornalisti.redattoresociale.it (vedi lanci successivi) (mn)

GIORNALISMO

13.50 19/04/2012

Boldrini (Unhcr): "I media hanno bucato l'immigrazione"



Al seminario "Sgomberiamoli!" l'intervento della portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati: "E' stata data un'immagine a senso unico, appiattita sulla cronaca nera". La parola "clandestino"? "Non ha senso"

Napoli - "I media hanno bucato la materia dell'immigrazione". Lo ha detto la portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) Laura Boldrini intervenendo al seminario "Sgomberiamoli!" in corso a Napoli. "E' stata data un'immagine a senso unico, appiattita sulla cronaca nera, senza tener conto dello scenario globale - ha proseguito Boldrini - . Questo ha portato alla conseguenza che la gente ha paura dello straniero. Dire che l'immigrazione fa rima con minaccia alla sicurezza, un giorno dopo l'altro, ha fossilizzato questa convinzione. Così si pensa che gli immigrati ci creano un problema, che ci minacciano: il che significa non capire cosa si vive".

Boldrini ha affrontato poi la questione della terminologia: "Le parole sono rimaste quelle di 15 anni fa, parliamo di extracomunitario, di clandestini, ma il fenomeno dell'immigrazione è cambiato, la società è cambiata, e questo sfugge a chi la società la deve raccontare". La conseguenza è che poi "si frena l'emancipazione nazionale, perché l'appiattimento dei media crea deficit democratico".

"Ma è proprio vero che gli immigrati vengono tutti da noi, che sono troppi come spesso si sente dire?", ha chiesto la portavoce alla platea. La risposta: "Sono 214 milioni nel mondo, il 3% della popolazione globale. E da 40 anni sono il 3% della popolazione globale, quindi non sono troppi". In questo "tourbillon" si inserisce poi la migrazione forzata: "Molti di loro non hanno un disegno migratorio, chiediamoci perché arrivano senza documenti, il motivo è che scappano dalle guerre e dalla fame".

A seguire, un riferimento alla Carta di Roma: "Ce n'era bisogno? Sì, l'Unhcr l'ha fortemente voluta, perché è nata da un buco del giornalismo. E la cosa importante è che oggi chi fa l'esame per diventare giornalista deve conoscerla". Un esempio pratico? "Nei titoli, in Francia non viene usata la nazionalità della persona, dentro il pezzo sì, perché si è capito che altrimenti si crea stigma". Infine, Boldrini ha commentato in particolare l'utilizzo della parola "clandestino": "Chi la usa ha fatto una scelta politica, cioè ha scelto di sollevare solo gli aspetti problematici. Ma questa parola giuridicamente non ha senso, è corretto invece dire che una persona ha i documenti in regola o non li ha. Ed è grave se la si usa a livello istituzionale. Usiamo le parole in maniera corretta".



E' possibile seguire gli incontri anche dall'esterno, attraverso una diretta Twitter su @RedattoreSocial con l'hashtag #sgomberiamoli, sia attraverso i video messi on line su www.giornalisti.redattoresociale.it (ab)

© Copyright Redattore Sociale

FORUM A SANTA MARIA LA NOVA**I media non sanno parlare degli immigrati**

Usare le parole giuste per parlare di immigrazione sui media, superando stereotipi e pregiudizi. È questa l'ambiziosa sfida lanciata ieri nel complesso monumentale di Santa Maria La Nova, nel corso del primo seminario "Sgomberiamoli", promosso a Napoli dall'agenzia di stampa nazionale Redattore Sociale, con il patrocinio dell'Ordine dei giornalisti della Campania e la collaborazione di una rete di organizzazioni sociali (Gesco con il portale napolicittàsociale.it, Caritas diocesana di Napoli, cooperative sociali Dedalus e Casba, associazioni Less, Priscilla, Caracoles). Giornalisti e operatori sociali insieme per condividere le linee guida per l'applicazione della Carta di Roma, il codice deontologico firmato nel 2008 dal consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), presentato ieri in anteprima a Napoli. «I media italiani hanno "bucato" sul tema dell'immigrazione – ha dichiarato Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Unhcr – Oggi, a distanza di quarant'anni dall'inizio del fenomeno migratorio nel nostro Paese, si continua a parlare di "clandestini". Le migrazioni sono cambiate, ma il modo di raccontarle è rimasto lo stesso. Si è persa la dimensione globale dell'immigrazione, soprattutto se si pensa che in realtà riguarda solo il 3% della popolazione mondiale». Hanno partecipato all'iniziativa, tra gli altri, il direttore di Redattore Sociale Stefano Trasatti, il presidente dell'OdG Campania Ottavio Lucarelli, l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, il sindacalista Jean Renè Bilongo, la presidente della cooperativa Dedalus Elena de Filippo, il capocronista del Corriere del Mezzogiorno Vincenzo Esposito, la giornalista del Tg3 Valeria Capezzuto. Hanno moderato i giornalisti Ida Palisi e Luca Romano.

“Sgomberiamoli!”: usare le parole giuste per parlare di immigrazione sui media

17 Lunedì, 23 Aprile 2012 15:15 |  | 



Usare le parole giuste parlando di immigrazione. È questa la sfida lanciata nel corso del seminario “Sgomberiamoli”, promosso a Napoli lo scorso 19 aprile dall’agenzia di stampa nazionale Redattore Sociale, con il patrocinio dell’Ordine dei giornalisti della Campania e la collaborazione di una rete di organizzazioni sociali (Gesco con il portale napolicitàsociale.it, Caritas diocesana di Napoli, cooperative sociali Dedaluse Casba, associazioni Less, Priscilla, Caracoles). Giornalisti e operatori sociali insieme per condividere le linee guida per l’applicazione della Carta di Roma, il codice deontologico firmato nel 2008 dal consiglio nazionale dell’Ordine dei Giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana con l’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), presentato ieri in anteprima a Napoli. Hanno partecipato all’iniziativa, tra gli altri, il direttore di Redattore Sociale Stefano Trasatti, il presidente dell’OdG Campania Ottavio Lucarelli, l’assessore alle Politiche sociali Sergio D’Angelo, il sindacalista Jean Renè Bilongo, la presidente della cooperativa Dedalus Elena de Filippo, il capocronista del Corriere del Mezzogiorno Vincenzo Esposito, la giornalista del Tg3 Valeria Capezzuto. Hanno moderato i giornalisti Ilda Palisè e Luca Romano.